

## Editoriale

di Roberto de Bartolo



# Un incontro che si rinnova

“Un incontro che si rinnova”. Questo è lo slogan che il 1° dicembre vede riuniti, nell’aula Paolo VI in Vaticano, più di 3500 pellegrini per incontrare il Santo Padre.

A distanza di pochi mesi dall’emozionante visita di Papa Francesco a Molfetta, sui passi di don Tonino Bello, la nostra Diocesi, unita a quella di Ugento - Santa Maria di Leuca, è invitata in Vaticano, in casa dell’amato Pontefice, per un’udienza del tutto particolare. Sostenuti dal Servo di Dio don Tonino Bello, che certamente ci accompagna spiritualmente in questo pellegrinaggio, viviamo questo importante appuntamento con il nostro Vescovo Domenico, che in questa singolare occasione ci guida all’incontro col Santo Padre.

Sono tra noi presenti anche i Sindaci delle nostre città, segno di una partecipazione comunitaria, come comunitaria è stata la giornata del 20 aprile scorso. Bambini, giovani, adulti, sacerdoti e laici, per un forte momento di Chiesa che non vuol essere soltanto la celebrazione di un momento, ma il rinnovo di un incontro, che vuol dire rinnovo di relazioni, di intenti, di impegni, il rilancio di uno stile di Chiesa vissuto da don Tonino oltre 25 anni fa’ e da Papa Francesco in questi anni di pontificato. Partiti dai vari luoghi di incontro, i numerosi pellegrini si radunano nell’Aula Paolo VI in Vaticano,

dove si celebra la Santa Messa del mattino, presieduta da Sua Eminenza Cardinale Angelo De Donatis, Vicario generale di Sua Santità per la Diocesi di Roma (pugliese, originario di Casarano ndr), per poi incontrare Papa Francesco intorno alle ore 12,00.

A ciascun partecipante è data una sacca, simbolo di appartenenza alla comunità di *Pellegrini in cammino*, che ci ricorda anche quanto detto da don Tonino Bello in merito alla Bisaccia del cercatore: «Il cristiano che oggi, in questo crepuscolo del secondo millennio, vive drammatiche trasformazioni epocali; il cristiano che voglia mettersi in viaggio verso la casa comune europea, per diventare inquilino, deve prendere con sé anche la bisaccia del cercatore invitando a mettere nella bisaccia tutto ciò che si trova di buono, anzi, “tutto ciò che trovate di bello”...».

Inclusi nel kit, anche un foulard di colore azzurro, a ricordo del bellissimo cielo del 20 aprile scorso a Molfetta, l’immagine di don Tonino con la preghiera per la beatificazione e infine la spilletta di questo evento, raffigurante l’accoglienza che il Santo Padre riserva alla nostra Diocesi.

Sarà nostra cura trasformare questo secondo incontro fisico col Santo Padre, che certamente sarà segnato nella storia della nostra Diocesi, in una sintonia permanente di affetto e di impegno.



RUBRICA • 3

Camminare con don Tonino/1: il bastone del pellegrino

L. Gigante



AVVENTO • 3

Itinerario di meditazione *Tuko safarini tu. Come fare strada.*

P.Malerba - G.Chiapperino



LUCE E VITA RAGAZZI • 4-5

Una veste rinnovata  
Ragazzi e fede, per scelta o per forza?  
Sondaggio fra i 10-14enni  
Fumetto, recensioni e crucichiesa

Redazione LeV Ragazzi



CULTURA • 6

Pluralismo nell’informazione.  
Riflessi/2

FISC - G.A. Palumbo



CULTURA • 7

I festeggiamenti per la proclamazione del dogma a Giovinezza

D. de Ceglia

## PROSSIMO NUMERO

Speciale Udienza di Papa Francesco alle diocesi di Molfetta e Ugento.

Le immagini, i discorsi, le testimonianze.

Non perdere la tua copia!



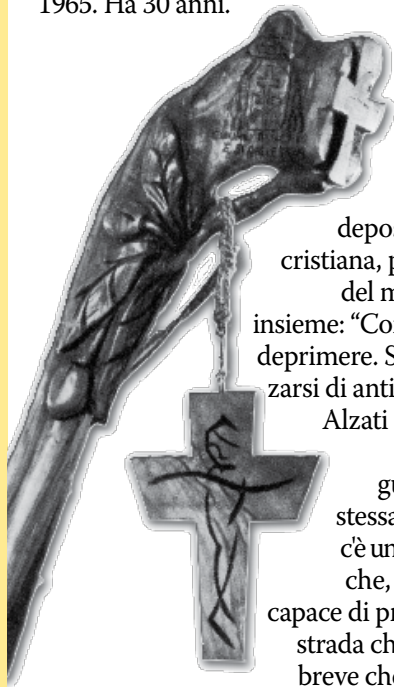
Nell'agosto del 1992, ad Assisi, Mons. Bello partecipa al Corso di Studi avente per tema: "Chiese e religioni nella nuova Europa: mercanti del sacro o testimoni dello Spirito?" Il nostro Vescovo intitola il suo intervento: "La Bisaccia del cercatore". Riflettiamo con lui con articoli mensili che riprendono quell'intervento (visibile al link connesso al qr-code)



di Lazzaro Gigante

# Il bastone del pellegrino

“**A**i margini delle strade del mondo su cui passiamo veloci, c'è gente che attende il carezzevole fruscio del nostro passaggio... Coraggio. Corriamo senza risparmio, donando la gioia. E costruiamo così, pedalata su pedalata, il nostro destino”. Don Tonino scrive così ai suoi ragazzi, nel 1965. Ha 30 anni.



Il giorno del suo ingresso in diocesi, nel 1982, riprende: «Tocca a noi popolo tutto intero di battezzati, depositari della speranza cristiana, passare per le strade del mondo e proclamare insieme: “Coraggio, gente, non ti deprimere. Se avverti il riacutizzarsi di antiche angosce...»

Alzati e cammina con noi.

O almeno prova a guardare nella nostra stessa direzione. In fondo c'è una luce. E c'è un Uomo che, nonostante tutto, è capace di presentarti il tratto di strada che ti rimane, lungo o breve che sia, come un'occasione straordinaria di rinascere”.

Nel 1992 conclude: «Se io fossi un contemporaneo di Gesù, se fossi uno degli undici ai quali Gesù, nel giorno dell'ascensione, ha detto “lo Spirito Santo verrà su di voi e riceverete da lui la forza per essermi miei testimoni in Gerusalemme e in tutta la Giudea, la Samaria e fino all'estremità della terra” (At 1,8), dopo essere andato a salutare la madre, Maria, nell'atto di congedarmi dai fratelli, sapete cosa avrei preso con me? Innanzitutto, il bastone del pellegrino... e poi la bisaccia del cercatore e nella bisaccia metterei queste cinque cose: un ciottolo del lago; un ciuffo d'erba del monte; un frustolo di pane, magari di quello avanzato nelle dodici sporte nel giorno del miracolo; una scheggia della croce; un calcinaccio del sepolcro vuoto. E me ne andrei così per le strade del mondo, col carico di questi simboli intesi, non tanto come souvenir della mia esperienza con Cristo, quanto come segnalatori di un rapporto nuovo da instaurare con tutti gli abitanti, non solo della Giudea e della Samaria, non solo dell'Europa, ma di tutto il mondo: fino agli estremi confini della terra. Ecco, io prenderei queste cose. Ma anche il credente che voglia obbedire al comando missionario di Gesù – perché incombe ancora sulla responsabilità di ciascuno questo impegno missionario dell'annuncio – dovrebbe prendere con sé queste stesse cose».

## Il bastone del pellegrino

Quindi, ad Assisi, pochi mesi prima di morire, si sofferma sul «bastone del pellegrino... Transumanza è un termine pastorale: trans-humus, passare da una terra all'altra. Il bastone è il simbolo antico del cammino, un cammino faticoso e purificatore che ogni cristiano deve compiere. È una provocazione permanente a lasciare gli antichi bivacchi attorno a cui il racconto delle gesta dei padri è gratificante... Oggi bisogna mettersi con coraggio sulle strade dell'esodo, verso gli incroci dove confluiscono le culture e le razze si rimescolano e le civiltà sembrano tornare all'antica placenta che le ha generate e i popoli ridefiniscono i tratti della loro anagrafe secolare... Il bastone ci provoca soprattutto a metterci in viaggio verso la montagna di Dio verso il Sinai, come Mosè, o verso l'Oreb, come Elia – alla ricerca del Suo vero volto, che trascenda le immagini fatte da mani d'uomo fino a quando, senza più santuari, questo volto lo contempleremo così come Egli è.

Il bastone, quindi, non è segno di un vago cammino, ma del viaggio verso il monte di Dio. Ecco perché il confluire sull'unico crocicchio di più religioni, più che tentarci a entrare nel gioco della concorrenza per piazzare la nostra merce sui mercati generali dello spirito... deve spingerci ad un processo di purificazione interiore che ci preservi dall'assolutizzare i nostri sguardi parziali puntati su di Lui, che ci allontani dalla tragedia di trasformare la fede religiosa – anziché in un elemento accelerante – in un elemento frenante la corsa degli uomini verso i traguardi della solidarietà planetaria.

Dicendo questo non voglio mettere in crisi la nostra identità religiosa... nella generale eclissi delle identità il primo nostro dovere è quello di restare fedeli all'identità che abbiamo costruito. Purché sia un'identità aperta, intesa non come il tutto, ma come un frammento del tutto nascosto ancora nel futuro. Occorre rimanere fedeli alla nostra identità, andare avanti per coprire le potenzialità nascoste nel grembo del futuro. Senza questo sforzo di trascendenza, simbolizzato dal bastone del pellegrino anche dietro l'altare più santo possiamo trovare in agguato l'idolatria».

Sempre nel 1992, don Tonino così prega: «Eccoci davanti a te, Signore della storia... noi ti contempliamo stasera come archetipo della missione che hai affidato alla tua Chiesa: quella di introdurre te nelle culture del mondo... Figli spaesati di quest'epoca postmoderna, vogliamo sperimentarti come provocazione a uscire fuori dalla nostra terra, pur senza abbandonarla... e collocarci sul crocevia delle culture, non per dirigerne il traffico o per canalizzarle nell'omologazione, ma per capirne le spinte di tendenza e svelare sommessamente a chi non ha sottomano le topografie planetarie dello Spirito che tu sei l'*eskaton* verso cui precipita la storia».

## LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di  
**Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi**  
Ufficiale per gli atti di Curia

### Vescovo

Mons. Domenico Comacchia

### Direttore responsabile

Luigi Sparapano

### Segreteria di redazione

Onofrio Grieco, Maria Grazia

la Forgia, Paola de Pinto (FeArt)

### Amministrazione

Michele Labombarda

### Redazione

Francesca Balsano, Roberta Carlucci,

Rosanna Carlucci, Giovanni Capurso,

Nico Curci, Gaetano de Bari,

Susanna M. de Candia, Simona

De Leo, Barbara de Robertis,

Domenico de Stena, Armando

Fichera, Elisabetta Gadaleta, Franca

Maria Lorusso, Luca Mele, Gianni A.

Palumbo, Salvatore Sparapano

### Fotografia Giuseppe Clemente

### Progetto grafico, ricerca

### iconografica e impaginazione

a cura della Redazione

### Stampa

La Nuova Mezzina Molfetta

### Indirizzo mail

luceevita@diocesimolfetta.it

### Sito internet

www.diocesimolfetta.it

### Canale youtube

youtube.com/comscomolfetta

### Registrazione: Tribunale di Trani n. 230

del 29-10-1988

### Quote abbonamento (2018)

€ 28,00 per il settimanale

€ 45,00 con Documentazione

Su ccp n. 14794705 - iban:

IT1510760104000000014794705

Luce e Vita tratta i dati come previsto

dal RE 679/2016 l'informativa completa

è disponibile all'indirizzo

www.diocesimolfetta.it/privacy

Il Responsabile del trattamento dei

dati raccolti all'atto della sottoscrizione

dell'abbonamento, liberamente

conferiti, è il Direttore responsabile

a cui ci si può rivolgere per i diritti

previsti dal RE 679/2016. Questi sono

raccolti in una banca dati presso gli

uffici di Piazza Giovene 4 Molfetta.

La sottoscrizione dell'abbonamento

dà diritto a ricevere tutte le

informazioni dell'Editore Luce e Vita.

L'abbonato potrà rinunciare a tale

diritto rivolgendosi direttamente a

Luce e Vita Piazza Giovene 4 Molfetta

(Tel 080 3355088) oppure scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

I dati potranno essere trattati da

incaricati preposti agli abbonamenti

e all'amministrazione. Ai sensi degli

articoli 13, comma 2, lettere (b) e

(d), 15, 18, 19 e 21 del Regolamento,

si informa l'interessato che: egli ha il

diritto di chiedere al Titolare del tratta-

mento l'accesso ai dati personali, la

rettifica o la cancellazione degli stessi

o la limitazione del trattamento che

lo riguardano o di opporsi al loro tratta-

mento, nei casi previsti, scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

IVA assolta dall'Editore

Settimanale iscritto a:

Federazione Italiana

Settimanali Cattolici

Servizio Informazione Religiosa

La sede redazionale, in Piazza Giove-

ne 4, a Molfetta, è aperta

lunedì e venerdì: 16,30-20,30

giovedì: 9,30-12,30

Altre informazioni su:





Un itinerario di meditazione, nel tempo di Avvento-Natale, ispirato dalla lettera pastorale di Mons. Cornacchia. La parola e le esperienze. **“Due di loro erano in cammino...”** (Lc 24,13)  
I giovani in cammino sulle strade della vita

# Cammino

«I giovani mostrano tutta la fatica ma anche l'entusiasmo di mettersi in cammino per raggiungere la meta di una realizzazione piena della propria vita. (...) Come Chiesa siamo chiamati a prestare più attenzione, senza mai distrarci, alle dinamiche che determinano il cammino dei nostri giovani per evitare che si sentano soli e disorientati nei percorsi che la vita impone». (Mons. Cornacchia)

## Tuko safarini tu

Un antico adagio popolare kenyota recita così: “tuko safarini tu”, “siamo solo uomini in cammino”.

Per natura siamo viandanti in cerca della verità, dell'amore, della felicità. Siamo esseri in ricerca di quell'assoluto che non è così lontano da noi. Lo cerchiamo così tanto lontano da noi senza accorgerci che è così vicino a noi. È così dentro di noi a tal punto da cercarlo altrove, perdendo alcune volte la meta. L'Avvento è proprio il tempo propizio per cercare nella direzione giusta. Forse dovremmo lasciarci aiutare dai pastori, da coloro che agli occhi del mondo contano poco, ma sanno vivere e sanno ancora meravigliarsi perché uomini in cammino.

L'Avvento ci invita ad andare incontro al Dio fatto uomo. Al Dio che è capace di chinarsi e di entrare nella storia dell'uomo. La strada che dobbiamo percorrere non è lunga, è così breve tanto da non essere presa in considerazione. La strada da percorrere è dalla testa al cuore. Eppure, è il percorso più difficile da fare. Sì, il nostro Dio non abita fuori, non abita nei cieli. Il Dio di Gesù Cristo ci insegna che l'uomo è il tempio di Dio, per questo Dio si è fatto uomo. Cerchiamo Dio in effetti speciali e lui si è nascosto nell'essere umano. Un Dio che si nasconde in un po' di pane e un po' di vino, non è meraviglioso? Essere in cammino vuol dire proprio questo, cercare Dio, la felicità, la verità. Il Dio-Amore non è lontano da noi, perché lui, il Dio vivente, si è fatto piccolo ed ha sposato la nostra umanità. Sì, vivendo in pienezza la nostra umanità, che ci permetterà di riscoprire la nostra origine divina. È scoprendo e vivendo la nostra umanità che il volto di Dio si rende visibile. Siamo tutti in cammino per ritornare ad esseri umani e nel momento in cui ciò si compie la nostra vita è compiuta. Chi è in cammino sa attendere e si sente atteso. Saper attendere significa aver pazienza con sé e con gli altri. Chi si sente atteso si sente anche amato. Chi sa di essere amato è vicino a Dio.

Buon cammino, sapendo che in questo cammino non siamo soli.

Paolo Malerba

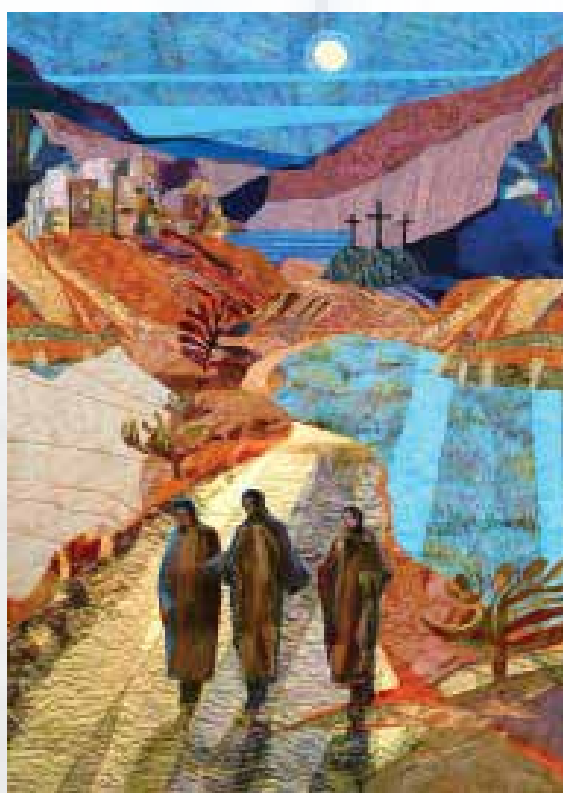
## Come fare strada

Quando si cammina, spostandosi da una parte all'altra, per necessità o solo per svago, si incontrano nuove persone, si esplorano nuovi posti, si percorrono lunghe distanze per raggiungere una meta sentendosi gratificati da queste azioni, ma questo cammino non equivale ad un cammino dentro di sé. Camminare non può essere interpretato solo come cammino fisico, come una strada da percorrere per riuscire ad arrivare ad un punto finale, è un viaggio all'interno di se stessi, per cercare una propria identità. Questo viaggio è davvero avventuroso, gran parte delle persone, dei ragazzi, non osa partire.

Nello scoutismo si parla molto di “come fare strada”, essa non può essere intesa unicamente come un'azione fisica di spostamento, ma ha un significato più profondo, di conoscenza personale e comunitaria. Iniziare questo cammino per un giovane rover o scolta, si rivela complesso e difficile, si hanno dei dubbi su come comportarsi, paure su ciò che li attende e queste debolezze creano ostacoli che possono essere scavalcati solo con la conoscenza di se stessi, affrontando le proprie difficoltà sia in solitaria, ma soprattutto in comunità poiché per un giovane scout la strada è un momento di confronto e conoscenza personale e dell'altro, imparare a rispettare gli altri assumendo una consapevolezza sulle abilità e sui limiti propri o di chi cammina insieme a te. Si deve affrontare quest'avventura con entusiasmo, tra alti e bassi, paure e sofferenze, ma anche tra gioia e voglia di mettersi alla prova, per riuscire a raggiungere le proprie mete della vita. *Estote parati*, siate pronti, pronti a mettervi in gioco, ad aiutare il prossimo, ad affron-

tare il proprio cammino interiore fatto di piccole scelte, piccoli sassolini da scalfare, necessarie per superare le difficoltà. Non bisogna cambiare solamente per cambiare, comandati dalla moda, dalle pressioni altrui o di gruppo, un cambiamento fasullo crea soltanto una maschera che porta lontano dalla conoscenza di sé stessi. Il cammino è una metafora di vita, chi accetta di mettersi in marcia, accetta il rischio di affrontare una nuova avventura andando avanti.

Gabriele Chiapperino, Agesci “Terlizi 3”



Michael Torevell, La strada di Emmaus.

Sulla strada di Emmaus, Cristo si rivela vivo e presente nella storia che continua. Il credere e il comprendere intrecciati in modo complesso e delicato costituiscono l'anima della fiducia e della speranza cristiana.



## Pluralismo nell'informazione: un valore costituzionale

Qualcosa sta cambiando nel Paese se il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, nell'ultimo mese ha sentito la necessità di ribadire più volte che l'informazione è un bene pubblico di rilevanza costituzionale. E che la libertà di stampa e la tutela delle minoranze richiedono il sostegno dello Stato. In un tempo in cui pare che tutto debba essere ricondotto alla legge di mercato, il valore del pluralismo nell'informazione torna ad essere al centro del dibattito. Qui ci interessa in particolare quello che dà voce ai territori, alle comunità, alle periferie, alle realtà decentrate. Sono i giornali di carta e sul web che raccontano una comunità, un'area ben definita del nostro Paese. Molte delle notizie che diffondono non arrivano mai alla ribalta nazionale. Sono i giornali diocesani che, come ha sottolineato papa Francesco, sono "voce, libera e responsabile, fondamentale per la crescita di qualunque società che voglia dirsi democratica, perché sia assicurato il continuo scambio delle idee e un proficuo dibattito basato su dati reali e correttamente riportati". Hanno una tiratura legata al territorio e svolgono una funzione indispensabile e preziosa nella crescita democratica della Nazione e consentono di essere consapevoli del tempo che si sta vivendo. Ancor più nell'attuale contesto comunicativo che avvolge tutti con sempre nuovi strumenti, veloci e persuasivi.

Da quest'anno, dopo un lungo ed articolato lavoro a livello parlamentare e dei protagonisti dell'informazione tra cui anche la Fisc, è in vigore la riforma del comparto editoria, che con regole chiare, trasparenti ed eque, sostiene l'informazione locale (carta e web) legata al no-profit e alle cooperative dei giornalisti.

La notizia di questi giorni è che in Parlamento sarà discusso un emendamento alla legge di Bilancio, su proposta di una porzione della maggioranza al Governo, che rimette in discussione tutto questo, liquidando un tema vitale per il Paese. Tutto si può ridiscutere e migliorare, ma, per un comparto così significativo, delicato e complesso come la libertà di stampa e il pluralismo informativo, occorre un ascolto più ampio con coloro che sono coinvolti. Evitando dogmatismi pregiudiziali, e guardando alla realtà delle cose ed al contesto democratico.

Un cambio repentino della legge metterebbe a rischio anche i posti di lavoro di migliaia di giornalisti che sono radicati sul territorio. E non è immaginabile un Paese impoverito di queste voci, sarebbe privato di apporti fondamentali al dibattito sociale e civile. Verrebbe meno un'informazione credibile sempre sul campo al di là delle tante, troppe, fake news che proliferano. Confidiamo, quindi che non si proceda al cambiamento attraverso la legge di Bilancio, ma che si apra un confronto costruttivo e aperto per continuare a sostenere il pluralismo.

a cura della **Redazione**

## RIFLESSI/2 Continua la nuova rubrica del nostro settimanale



a cura di **Gianni A. Palumbo**

*Prosegue la nuova rubrica di "Luce e Vita" per parlare di poesia e, attraverso quest'arte antica, dal valore cosmico, avvicinarci al metafisico. Quel metafisico di cui spesso i poeti, grazie al dono di un'intuizione profonda e al potere analogico con cui si accostano ai fenomeni, avvertono, percepiscono in maniera chiara o indistinta l'esistenza. Colgono riflessi dell'assoluto nel mondo che li circonda e li manifestano, con la forza di un linguaggio ora preciso ora vago ed evocativo ora tendente a dissolversi in musica.*

(Scrivere a [luceevita@diocesimolfetta.it](mailto:luceevita@diocesimolfetta.it)).

**P**ubblicista iscritta all'O.d.g. di Puglia, redattrice di *Luce e Vita*, attiva nel settore della comunicazione per un'azienda informatica medica e membro dell'Ufficio stampa per la Segreteria regionale di *Libera* contro le mafie, Roberta Carlucci coltiva la scrittura come "esame di coscienza e diario di bordo del quotidiano". La sua poesia ha un timbro originalissimo, che affonda le radici nella migliore tradizione della salmodia e della lirica cristiana. È poesia intrisa di speranza, a tratti estatica, soprattutto quando esprime, con notevole intensità, la gioia che scaturisce dalla fede. In questo testo, muovendo dal timore suscitato nei discepoli dalla tempesta che infuria mentre il Maestro dorme, l'autrice dà voce alle angosce esistenziali di ogni uomo e di ogni donna al cospetto del dolore, nell'apparente silenzio del divino. La metafora del mare in tempesta racchiude, nella dimensione di un raffinato "non detto", anche gli scenari delle odissee di migranti, in cui non di rado l'elemento marino si richiude come tomba sulle speranze di sfortunati fratelli. Eppure ciò che resta è l'immagine nuziale; la consapevolezza che l'io, così come l'umanità, sia sposa di Cristo. L'idea che la divinità sia tutt'altro che indifferente alimenta la speranza; il tempo dell'attesa si fa limpida poesia.



**"Ai viandanti del mare, ai cercatori di pace" (meditando su Mc 4,35-41... e sulla strage quotidiana dei migranti, a madri e figli che attendono invano uomini che già riposano nella pace eterna).**

### Sposa di Cristo

di **Roberta Carlucci**  
(inedita)

Mio sposo,  
ti sei addormentato sul mare  
mentre i venti soffiavano  
nemie di burrasca.  
Proprio tu, che culli le mie paure,  
le porti con te nei sogni,  
mi dici di non temere,  
e me lo ripeti ancora,  
perché il mio cuore abbia fede,  
sia colmo di speranza.  
Perché salverai le nostre vite,  
ci porterai all'altra riva del mare  
e condurrà i nostri giorni a un approdo sicuro.

La tua sposa è qui che attende il tuo risveglio,  
chissà quando, chissà dove.  
Intanto, ascolto nel vento  
l'eco del tuo viaggio  
e prego per il tuo ritorno,  
perché la promessa si realizzi,  
perché la vita nuova, la speranza unica si  
faccia luce,  
divenga Verità.  
Potrei attendere una notte lunga anni,  
una tempesta lunga mesi, forse stagioni.  
Io, vedrai, sarò lì,  
paziente, certa,  
nell'attesa della tua venuta.

Adesso taci, non odo tue parole.  
Ma non dispero ancora.  
Quel giorno arriverà  
e tu sarai al mio fianco,  
adorno come un re,  
finalmente uniti a scambiarci per sempre  
il nostro eterno e incorruttibile Sì.

**GIOVINAZZO** Ritrovata nei carteggi dello storico don Luigi Marziani una preziosa lettera con la quale il Regio Giudice trasmette il suo rapporto sui festeggiamenti cittadini

## 1855: Giovinazzo festeggia la proclamazione del dogma dell'Immacolata

di Diego de Ceglia

**I**mmediatamente dopo la proclamazione del dogma dell'Immacolata Concezione di Maria l'8 dicembre del 1854, il re di Napoli Ferdinando II di Borbone, volle esternare la sua particolare devozione alla Vergine imponendo che in tutto il Regno venisse solennemente celebrato questo evento e che gli pervenisse relazione di come ciò fosse stato adempiuto in ogni città.

Presso l'Archivio di Stato di Bari (fondo *Intendenza, Culto e Dipendenze*, b. 28, fasc. 140) si conservano le relazioni di quasi tutte le città della Provincia; di Giovinazzo però resta solo la lettera con la quale il regio Giudice cittadino trasmise il suo rapporto. La minuta di una particolareggiata relazione di tali eventi, priva di data, di sottoscrizione, e logora in alcuni punti, è stata rinvenuta tra carteggi dello storico don Luigi Marziani (1826-1883) messi a nostra disposizione dal pronipote sig. Aldo Marziani, che qui ringraziamo, ci consente di sapere come i giovinazzesi esternarono la loro devozione verso l'Immacolata nel 1855.

Ne riportiamo di seguito alcuni stralci.

«Non appena il Sommo Gerarca alli 8 dicembre [1854] profferiva d'esser un dogma di fede l'immacolato concepimento di Maria ... da questo popolo di Giovinazzo, non secondo a tutti i cattolici religiosissimi, si udiva pronunziare con giubilo misto di verace devozione l'inno di grazie all'Altissimo ... E mentre che dal ... (re) Fernando ... manifestavasi il piacere di vedere tutti i suoi sudditi in festa per Maria, ecco che dal nostro egregio Prelato [Nicola Maria Guida] di accordo col zelante sig. Sindaco [Ignazio Framarino] si stabiliva la son-

tuosità il 16 di aprile 1855 ... All'alba di giovedì 12 aprile ... replicate salve di mortaretti indicavano l'apertura della festa. Tutte le campane suonavano festose ... tamburini, pifferi, trombette ... svegliavano la gente per la festa ...

A render maggior splendidezza alla cosa, si pensava in quel medesimo dì ad ore 13 di trasportare in processione la bella statua di Maria Concetta che posseggono i Padri di S. Francesco, e di là condurla al Duomo ... l'intero Seminario di unità a questi bravi Padri Cappuccini in privata forma accompagnavano Maria; muoveva già il piccolo corteo, quando una folla di devoti accorreva con ceri ardenti a far parte della comitiva devota; di botto si attaccava la Banda Musicale del Reale Ospizio Francesco I, e da privato, l'accompagnamento divenne gaio, pio, devoto, da attirare il concorso di tutta la popolazione che riverente orando non lascia mai Maria.

Giunti alla Cattedrale ... la Madre Santissima ... si collocava nel magnifico coro, ove a bella posta veniva eretto un sontuoso trono guarnito de' più belli arazzi ammantati da dorati panni ... ed il piedistallo che era zeppo pieno de' più freschi olezzanti fiori, e di candelabri di argento messi a grossi ceri che per tre di continui erano accesi.

Alle ore vespertine vi fu l'esposizione del Santissimo Sacramento con un dotto discorso allegorico. E ciò si rinnovava in ogni dì del triduo, mentre la mattina non mancava apposita messa solenne ...

Il giorno del sabato 14 vi fu solenne vespro, e per la città vi fu triplicata l'illuminazione e gran passeggiata della banda musicale. La mattina della domenica 15 veniva salutata con la salve di mortaretti, col continuo suonare festoso delle campane con le dolci melodie delle musiche delle bande ... Alle ore 13 vi fu solenne pontificale ... ove intervennero i più



bravi professori ... un dotto discorso fu recitato dal padre ministro de' Gesuiti del real Liceo di Bari; a tanta solennità si dette termine con l'inno del cavaliere Mercadante ... Alle ore 21 dalla Cattedrale muoveva in processione Maria Santissima corteggiata dal Capitolo Cattedrale, tutte le Collegiate, e le comunità religiose, autorità civili e militari e si distingueva benanche la intera guardia urbana ... Chiudeva il sacro corteo Monsignore Reverendissimo col suo Vicario, le Autorità col Corpo Municipale, i Capi della Gendarmeria Urbana e Gendarmeria Reale, il Direttore e Comandante dell'Ospizio con tutti gli alunni ed impiegati, e quindi una immensità di devoti con ceri accesi che ora-

vano e piangevano dalla gioia. In ogni strada, in ogni più angusto vicolo del paese si scorgea la festa ... Ritiratasi la processione verso le ore 24 ... un fuoco artificiale ben riuscito chiudeva la sontuosa festività. La sera del lunedì 16 con la eguale devozione e pompa si restituiva la statua nella chiesa dei Padri Cappuccini».

Quella statua portata in processione nel 1855, tuttora conservata nella ex chiesa dei Cappuccini accanto al

Calvario, è stata recentemente attribuita da

Francesco De Nicolò alla bottega dello scultore napoletano

Arcangelo Testa (1786-1859) vedi *La Piazza di Giovinazzo*, n. XII, 2016, p. 22-23.



## I DOMENICA DI AVVENTO

1ª Settimana del Salterio

**Prima Lettura: Ger 33,14-16**

*Farò germogliare per Davide un germoglio giusto*

**Seconda Lettura: 1Ts 3,12 - 4,2**

*Il Signore renda saldi i vostri cuori al momento della venuta di Cristo*

**Vangelo: Lc 21,25-28.34-36**

*La vostra liberazione è vicina*

## PREGHIAMO IN FAMIGLIA

### Candela del profeta

*Quando la famiglia è riunita, tutti si fanno il segno di croce, mentre un genitore dice:*

*Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.*

**R. Amen.**

*Quindi dice:*

*Lodiamo Dio, che molte volte ha offerto agli uomini la sua amicizia e per mezzo dei profeti ha insegnato a sperare nella salvezza.*

**R. Benedetto nei secoli il Signore.**

*Il genitore introduce la celebrazione dicendo: Iniziamo nella nostra famiglia il cammino di Avvento durante il quale il Signore ci invita a preparare le vie a Gesù che viene per noi. Accendiamo la prima candela di questo cammino. Essa ci ricorda la predicazione del profeta che annunciarono con gioia la venuta del salvatore Gesù, l'Emmanuele, il Dio con noi.*

*Letture biblica:*

*Dal Libro del profeta Isaia (7,13-14)*

*«Ascoltate, casa di Davide! Non vi basta stancare gli uomini, perché ora vogliate stancare anche il mio Dio? Pertanto il Signore stesso vi darà un segno. Ecco: la vergine concepirà e partorerà un figlio, che chiamerà Emmanuele.»*

*Responsorio*

*V. I profeti l'avevano annunciato.*

**R. Il Salvatore nascerà dalla Vergine Maria. Accensione della prima candela.**

*Un figlio accende la prima candela. Se si ritiene opportuno si può cantare:*

*Si accende una luce all'uomo quaggiù, presto verrà tra noi Gesù. Annuncia il profeta la novità: il re Messia ci salverà. Lieti cantate: gloria al Signor! Nascerà il Redentor.*

*Orazione*

*Il genitore, dopo l'accensione della candela, dice: O Signore, che hai inviato i profeti ad annunciare la venuta del Cristo, tuo Figlio, fa' rispendere su di noi la tua luce, perché, illuminati dalla tua Parola, camminiamo verso di Te con cuore generoso e fedele. Per Cristo nostro Signore.*

**R. Amen.**

*Conclusione*

*Il genitore conclude il rito dicendo:*

*Il Signore Dio ci benedica e ci custodisca nel suo amore.*

**R. Amen.**

Ufficio Liturgico Nazionale



Disponibile presso le parrocchie e in redazione il volume che documenta la storica giornata del 20 aprile 2018, in occasione della visita del Papa a Molfetta. 112 pagine, 170 fotografie (tantissimi volti di quanti erano presenti in quel giorno), link ai video integrali della giornata. Fino al 1° dicembre il prezzo è di 10 euro, poi prezzo di copertina 15 euro. È Possibile richiederlo per email scrivendo a [lucevita@diocesimolfetta.it](mailto:lucevita@diocesimolfetta.it) La redazione può provvedere alla spedizione per quanti vivono fuori diocesi.

## COMUNICAZIONI SOCIALI

### Giornata di Avvenire

Domenica 9 dicembre celebriamo in diocesi la giornata del quotidiano cattolico *Avvenire*. In prima mattina saranno distribuiti presso ogni parrocchia i pacchi del quotidiano che conterrà una pagina dedicata alla nostra Chiesa locale. Chiediamo ai Parroci e agli Animatori della Comunicazione di valorizzare questa opportunità per far conoscere il giornale, quale strumento irrinunciabile, diverso dai social, per una informazione completa e una visione cristianamente ispirata degli avvenimenti.

## PASTORALE DELLA FAMIGLIA

### Ritiro di Avvento

Domenica 16 dicembre, dalle 9,30 alle 13,00, presso la parrocchia Immacolata di Giovinazzo, avrà luogo la giornata di spiritualità familiare in preparazione al Natale. La riflessione sul tema "Cresceva in età sapienza e grazia" sarà tenuta da don Franco Lanzolla. Prevista l'animazione per i più piccoli.



## PASTORALE SOCIALE

### Terza lezione della Scuola di Democrazia

Sabato 15 dicembre, dalle ore 16, si svolgerà la terza lezione del percorso di formazione sociopolitica. Tema: Democrazia & Tra partiti e movimenti, trattato da Onofrio Romano.

## REDAZIONE

### Ancora una riflessione sull'editoriale del n.36 di LeV

«Una voce si è levata per gridare forte la nostra amarezza di fronte allo scenario che ci presenta la società: siamo bombardati di fatti di cronaca, fatti di violenza, di sangue, di morte.

Dove stanno la forza dell'amore, il valore dell'amicizia, il rispetto della persona, il bene comune?

Odio, confusione, malvagità, disorientamento, sembra che l'uomo abbia perso completamente tutta la sua ricchezza umana e morale, ormai in preda agli istinti più bassi, dominato da un buio impressionante. Sappiamo, però, che non è così. È necessario, in questo momento storico, un ripensamento radicale, capace di una conversione profonda, per ritrovare fiducia, per far risorgere i cuori, per fare esperienza di quell'amore pieno che, solo, può ristabilire l'ordine. È necessario riprendere le relazioni, dobbiamo far rientrare Dio nella nostra vita. Questa è la grande speranza, su cui si fonda la certezza di un futuro radioso, un orizzonte pieno di luce, di un vivere fiducioso, perché Dio è con noi. Ecco, questo dobbiamo saper ritrovare, a cominciare da noi.

Papa Francesco richiama continuamente ai valori della vita, quelli essenziali, non quelli effimeri e si rivolge a tutti, in particolare modo ai giovani, li incoraggia a non aver paura, ad amare, a saper sognare e a saper soprattutto assumere i propri impegni».

Ninetta Volpicella